

SALeM: tarare un metodo di verifica di efficacia di provvedimenti di sanità pubblica

Massimo Valsecchi, *direttore del Dipartimento di prevenzione della AULSS 20 di Verona*

La presentazione del dossier sul progetto SALeM deve sottolineare il fatto che la scelta di verificare l'efficacia della normativa sui controlli sui minori è stata del tutto casuale. L'obiettivo vero del progetto era (ed è) quello di "tarare" un metodo di verifica di efficacia di provvedimenti di sanità pubblica che non possono essere testati con il sistema classico dei Randomized Controlled Trial, utilizzato usualmente dai centri Cochrane. La tecnica dell'esperimento controllato può, infatti, essere applicata alla valutazione di tecniche di 'depistage' (dei tumori, ipertensione arteriosa, ecc...), di misure preventive (vaccinazioni, lotta contro gli infortuni, tabagismo, ecc...) e di altre numerose attività mediche, ma non di molte altre. A questa conclusione siamo arrivati con un certo ritardo dopo che nei primi due anni eravamo orientati a dar vita ad una sezione specializzata della Cochrane Collaboration.

Mi sembra un punto importante perchè l'aspetto centrale, in questo momento, è quello di valutare se il metodo che abbiamo messo a punto sia soddisfacente oppure no. Per parte mia, ritengo che il 'marchingegno' complessivo dei quattro dossier e del gruppo di valutatori esterni abbia dato, nel complesso, buona prova di sé' ad eccezione del dossier che doveva raccogliere le opinioni degli 'Stakeholders'. Questa parte è chiaramente insufficiente e non solo per la modestia quantitativa e qualitativa delle opinioni raccolte ma perché è una fuga in avanti di tipo ideologico immaginare, nel nostro Paese, la presenza di uno stuolo qualificato di reali portatori di interessi che siano interessati a discutere e modificare questi temi.

La mia proposta primitiva, del settembre del 2000, su questo dossier in realtà, era diversa e, quindi, ora la ripropongo alla discussione. Prevedeva, infatti, la realizzazione di una valutazione su questionario da far effettuare ad "utenti primari". Come "utenti primari" di questa normativa suggerivo che fosse individuato un gruppo di specialisti in medicina del lavoro o igienisti, con almeno cinque anni di anzianità di servizio in una struttura pubblica specifica cui sottoporre un questionario di valutazione sui risultati del loro lavoro.

Il parere di esperti del ramo viene di solito valutato come prova di efficacia di basso rango e tuttavia viene utilizzata in carenza di prove più strutturate. Io credo che, nel nostro ambito, dovremmo, in realtà, dare più spazio a questa fonte di prova che apre, tra l'altro, la possibilità non trascurabile di coinvolgere diffusamente gli operatori sul campo in quel movimento complessivo di discussione critica del proprio operato giornaliero che costituisce il vero punto interessante di questa iniziativa nazionale di cui faremo il punto a Verona nell'aprile prossimo .